



Preghiera per le vocazioni

Signore, donaci dei preti plasmati su di Te, adatti al mondo d'oggi.
 Preti pieni di Spirito santo, innamorati di Te, dell'Eucaristia e della Parola.
 Signore donaci preti che pregano e che insegnano a pregare, appassionati dei giovani, dei poveri, degli ultimi,
 capaci di tenerezza e di misericordia per tutte le miserie del mondo d'oggi.
 Padre santo custodiscili nella Verità i tuoi sacerdoti.
 Essi sono nel mondo, preservali dal male. **Amen**

Canto, orazione e benedizione eucaristica

Acclamazione alla reposizione

Dio sia benedetto. Benedetto il suo santo Nome.
 Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo. Benedetto il Nome di Gesù.
 Benedetto il suo Sacratissimo Cuore. Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.
 Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.
 Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
 Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.
 Benedetta la sua santa ed immacolata concezione.
 Benedetta la sua gloriosa assunzione.
 Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.
 Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
 Benedetto Iddio, nei suoi angeli e nei suoi santi.

Davanti a Te Signore Gesù, presente nell'Eucarestia che adoriamo, desideriamo stare e affidare la nostra vita, quella delle nostre famiglie e delle nostre comunità, della Chiesa e del mondo intero.

Resta con noi Signore e fa che questo tempo di grazia porti frutti di vita donata nel Tuo nome.

Invitatorio

**Celebriamo il Signore, perché è buono;
 perché eterna è la sua misericordia.**

Nell'angoscia ho gridato al Signore, mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.
Il Signore è con me, non ho timore; che cosa può farmi l'uomo?

È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti

Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. Grida di giubilo e di vittoria, nelle tende dei giusti.

La destra del Signore ha fatto meraviglie, la destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto meraviglie.

Non morirò, resterò in vita e annunzierò le opere del Signore.

Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte.

Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito, perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo; ecco l'opera del Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno fatto dal Signore: rallegriamoci ed esultiamo in esso.

Canto di esposizione e breve momento di adorazione insieme

Stammi ancor vicino, Signore.
 Tieni la tua mano sul mio capo,
 ma fa' che anch'io tenga il capo
 sotto la tua mano.
 Prendimi come sono,
 con i miei difetti, con i miei peccati,
 ma fammi diventare come tu desideri
 e come anch'io desidero. **Amen.**

(Giovanni Paolo I)

Prima proposta di meditazione a partire da un testo spirituale

Esichio di Gerusalemme, Omelia per la santa Pasqua

Un solo bastone, quello di Mosè, ha respinto le sferze egizie, ma è per la sua affinità con il legno della croce che un bastone mette fine ai peccati degli uomini. Là, il faraone che inseguiva Israele viene sommerso, qui è annientato il diavolo, mentre vengono salvati quanti adorano il Salvatore. Là, per aver teso le mani, Adamo ha attirato a noi la morte, qui il nostro Sovrano, stendendo le mani ha salvato l'universo. Ma, oh legno che superi la magnificenza del cielo! Tu che oltrepassi le volte celesti, oh legno tre volte beato che hai traghettato le anime nostre, oh legno che hai ottenuto al mondo la salvezza e hai scacciato l'esercito del diavolo, oh legno che hai lanciato al cielo un ladrone, e con Cristo lo fai danzare: in verità, in verità ti dico: oggi sarai con me nel paradiso. Imitiamo le buone disposizioni dell'omicida o piuttosto, di colui che poi, grazie alla fede, divenne portatore di Spirito Santo. Che dice infatti? Ricordati di me, Signore, nel tuo regno. E per una sola prova di fede, abita il paradiso e si aggira nei cieli. In verità, in verità ti dico: oggi sarai con me nel paradiso. Restiamo anche noi presso la croce del Salvatore, dicendo le stesse parole: ricordati di me, Signore, nel tuo regno, affinché anche noi abbiamo parte al paradiso e possiamo godere del regno dei cieli.

Breve spazio di silenzio

Risonanza alla Parola

Se elevo a te, mio Dio, il mio grido d'amore,
non è affatto per il cielo che ci hai promesso;
e non è neppure l'inferno, con i suoi territori,
che mi fa allontanare dal tradirti.

Ma io ti amo, mio Dio, vedendoti così,
inchiodato su questa croce incorporata dal tuo sangue.
Sono le tue piaghe che amo, ed è la tua morte,
quel che amo è il tuo amore.

Al di là dei tuoi doni e delle tue speranze,
quand'anche non vi fossero né cielo, né inferno,
io lo so, mio Dio, che t'amerei ancora.

Amarti è mia felicità tanto quanto mio dovere.

Non mi accordare nulla, dunque, anche se t'imploro:
l'amore che ho per te non ha bisogno di speranza.

(Santa Teresa di Gesù)

Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,

e ogni lingua proclami:
«Gesù Cristo è Signore!»,
a gloria di Dio Padre.

Inno Cristologico (Fil 2, 5-11)

Ampio spazio di silenzio

Preghiera

Anima di Cristo, santificami,
Corpo di Cristo, salvami.
Sangue di Cristo, inebriami,
Acqua del costato di Cristo, lavami.
Passione di Cristo, fortificami.
Oh buon Gesù, esaudiscimi.
Nelle tue piaghe, nascondimi.
Non permettere che io sia separato da Te.
Dal nemico difendimi.
Nell'ora della mia morte chiamami,
e comandami di venire a Te,
Perché con i tuoi Santi ti lodi,
nei secoli dei secoli.
Amen.

Seconda proposta di meditazione a partire da un testo biblico

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 12, 20-33)

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Breve spazio di silenzio

Risonanza alla Parola

Avete in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di ser-

vo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Prima proposta di meditazione a partire da un testo magisteriale

Lettera Enciclica „Dives in Misericordia“ del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II sulla Misericordia Divina

La croce di Cristo sul Calvario è anche testimonianza della forza del male verso lo stesso Figlio di Dio, verso colui che, unico fra tutti i figli degli uomini, era per sua natura assolutamente innocente e libero dal peccato, e la cui venuta nel mondo fu esente dalla disobbedienza di Adamo e dall'eredità del peccato originale. Ed ecco, proprio in lui, in Cristo, viene fatta giustizia del peccato a prezzo del suo sacrificio, della sua obbedienza «fino alla morte». Colui che era senza peccato, «Dio lo trattò da peccato in nostro favore». Viene anche fatta giustizia della morte che, dagli inizi della storia dell'uomo, si era alleata col peccato. Questo far giustizia della morte avviene a prezzo della morte di colui che era senza peccato e che unico poteva - mediante la propria morte - infliggere morte alla morte. In tal modo la croce di Cristo, sulla quale il Figlio sostanziale al Padre rende piena giustizia a Dio, è anche una rivelazione radicale della misericordia, ossia dell'amore che va contro a ciò che costituisce la radice stessa del male nella storia dell'uomo: contro al peccato e alla morte. La croce è il più profondo chinarsi della Divinità sull'uomo e su ciò che l'uomo - specialmente nei momenti difficili e dolorosi - chiama il suo infelice destino. La croce è come un tocco dell'eterno amore sulle ferite più dolorose dell'esistenza terrena dell'uomo, è il compimento sino alla fine del programma messianico, che Cristo formulò una volta nella sinagoga di Nazaret e ripeté poi dinanzi agli inviati di Giovanni Battista. Secondo le parole scritte già nella profezia di Isaia, tale programma consisteva nella rivelazione dell'amore misericordioso verso i poveri, i sofferenti e i prigionieri, verso i non vedenti, gli oppressi e i peccatori. Nel mistero pasquale viene oltrepassato il limite del molteplice male di cui l'uomo diventa partecipe nell'esistenza terrena: la croce di Cristo infatti ci fa comprendere le più profonde radici del male che affondano nel peccato e nella morte, e così diventa un segno escatologico.

Ampio spazio di silenzio



Preghiera

Eccomi o mio amato e buon Gesù che alla santissima tua presenza prostrato ti prego col fervore più vivo di stampare nel mio cuore sentimenti di fede, di speranza, di carità, di dolore dei miei peccati e di proponimento di non più offenderti mentre con tutto l'amore e con tutta la compassione vado considerando le tue cinque piaghe cominciando da ciò che disse di Te, o mio buon Gesù, il santo profeta Davide: "Hanno forato le mie mani e i miei piedi, posso contare tutte le mie ossa."

Prima proposta di meditazione a partire da un testo biblico

Dal vangelo secondo Luca (Lc 19,28-38)

Dette queste cose, Gesù proseguì avanti agli altri salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è mai salito; scioglietelo e portatelo qui. E se qualcuno vi chiederà: Perché lo sciogliete?, direte così: Il Signore ne ha bisogno». Gli inviati andarono e trovarono tutto come aveva detto. Mentre scioglievano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché sciogliete il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno».

Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Via via che egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, esultando, cominciò a lodare Dio a gran voce, per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo:

«Benedetto colui che viene,
il re, nel nome del Signore.

Pace in cielo

e gloria nel più alto dei cieli!».

Breve spazio di silenzio

Risonanza alla Parola

Recitato a cori alterni

Come la cerva anela
ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela
a te, o Dio.

*L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio?*

Le lacrime sono il mio pane
giorno e notte,
mentre mi dicono sempre:
"Dov'è il tuo Dio?".

Preghiera

O Gesù, vieni a rinascere nell'anima mia e restaci per sempre;
forzane la porta, se sarò chiuso, e regnaci per sempre.
Tu conosci la volontà che vuole assolutamente possederti,
amarti ed essere sottomessa alla tua legge.
Porta nel mio freddo cuore l'amore più ardente.
Accendi tu quel fuoco che sei venuto a portare sulla terra affinché, consumato da esso, mi immoli sull'altare della tua carità quale vittima d'amore,

*Questo io ricordo
e l'anima mia si strugge:
avanzavo tra la folla,
la precedevo fino alla casa di Dio,
fra canti di gioia e di lode
di una moltitudine in festa.*

Perché ti rattristi, anima mia,
perché ti agiti in me?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Tutti: Gloria al Padre.

Salmo 41

Ampio spazio di silenzio

perché tu possa regnare nel mio cuore e nel cuore di tutti.
Come una cerva assetata sono corso alle tue acque, o Sposo dell'anima mia.
Mi stringo a te più intimamente e ti supplico fiducioso: Signore, trasforma me in te!
Dammi e conservami quella fede viva che mi faccia credere ed operare per il solo tuo amore.
Per te io avanzi con remi e vela: sii tu la mia guida e il mio nocchiero.

(San Pio da Pietralcina)